

SENZA SOMMISSIONE AL PAPA NON VI È SANTITÀ (*)

OMELIA

DETTA

**NELLA SOLENNITÀ DI S. PIETRO
PRINCIPE DEGLI APOSTOLI.**

(*) Siccome la massima esposta o sviluppata in questa Omelia da Noi letta in Duomo nella p. p. Solennità di S. Pietro Principe degli Apostoli conferma ognor più il dovere che tutti abbiamo di prestare intera credenza ed obbedienza al magistero ed all'autorità della Cattolica Chiesa; così abbiamo giudicato opportuno di unirla quivi alla Lettera pastorale, in cui siffatto dovere è dimostrato, e farla di pubblica ragione, perchè ciascuno dei nostri Diocesani possa fermare sovr'essa le sue considerazioni.

La Chiesa da Gesù Cristo stabilita non solo è una, ma è anche santa. Questo è un dogma di fede che professiamo quotidianamente dicendo il simbolo degli Apostoli, il cui nono articolo si è = Credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi. = La verità medesima è con chiare parole insegnata da S. Paolo nella lettera ai fedeli di Efeso dove scrive = Cristo amò la Chiesa e diede per Lei sè stesso onde santificarla mondandola colla lavanda di acqua mediante la parola di vita, e aversela innanzi vestita di gloria senza macchia, senza ruga od altro difetto, tutta santa ed immacolata. = Per conoscere bene che cosa importi questa eccelsa prerogativa della Chiesa è necessario avvertire che la Chiesa stessa suole pigliarsi sotto due aspetti, o in quanto cioè abbraccia la sacra Gerarchia e i mezzi divinamente istituiti per comunicare la santità, o in quanto è il corpo mistico di Gesù Cristo, ossia la congregazione dei fedeli coadunati sotto lo spirituale governo del Sommo Pontefice Romano e dei legittimi Pastori. Ove la Chiesa s'intenda nel primò senso, essa è santa, ossia è l'organo della

Divina Provvidenza ordinato a diffondere e crescere negli uomini la santità; ed ove alla Chiesa si attribuisca il secondo significato, è santa, perchè sempre santi sono molti suoi membri, ed in Lei vigoreggia la pratica della santità. Imprendo volentieri, o Venerabil Fratelli e Figli diletteggianti, a svilupparvi queste due rilevanti proposizioni in questo giorno solenne in cui celebriamo la gloria del Principe degli Apostoli, poichè indi consegue che Egli mentre dal divin Salvatore venne costituito fondamento e capo della Chiesa Cattolica, venne pure designato ministro principale di santità sulla terra. E ciò riuscirà non solo di lode e di esaltazione a S. Pietro, ma anco a grande nostro spirituale vantaggio, poichè essendo il detto sublime ministero essenziale al Sommo Pontificato, di cui dopo S. Pietro sono investiti i legittimi di Lui successori, la considerazione di esso ci mostrerà come sia al tutto necessario stare uniti e subordinati al Supremo Pontefice per partecipare alla santità di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

4. La santità esprime la mondezza da ogni macchia, e lo splendore di tutte le perfezioni. Essa appartiene essenzialmente a Dio che è infinitamente perfetto. Il Profeta Isaia infatti rapito a contemplare nella celeste Gerusalemme l'Eterno seduto sul trono della sua gloria vide i Serafini che intorno a Lui librandosi a volo sulle infuocate lor penne il magnificavano chiamandolo tre volte santo. Le creature ragionevoli poi intanto sono sante in quanto sono a Dio unite e si rassomigliano a Lui. Ond' è che quando l'antica madre di Samuele in atto di effondere i sensi della viva sua gratitudine per la ottenuta fecondità esclamava = Non vi ha chi sia santo come il Signore, anzi nissuno è santo fuori di Te, o Dio nostro = voleva significare che Dio solo è santo per sè stesso ed essenzialmente, e che la santità delle creature intelligenti non è che una partecipazione di quella di Dio. Siccome poi siffatta partecipazione importa armonia, conformità, unione della creatura ragionevole col Creatore, così è chiaro che la santità degli uomini non puote altrimenti essere che l'intera sommissione ed adesione di essi al Creatore. Se ora riflettiamo che l'uomo non pure fu creato retto nell'ordine naturale, ma di più fu elevato all'ordine soprannaturale vale a dire ad una comunicazione superiore alle sue forze naturali colla divina essenza, scorgiamo chiaramente che in lui non può darsi santità se nell'ordine stesso soprannaturale non mantienisi a Dio congiunto, poichè in caso diverso invece di sommissione e di armonia sarebbesi tra esso e il decreto dell' Altissimo ripugnanza e contraddizione. Il primo uomo creato a divina immagine e somiglianza era rivestito di giustizia e di santità perchè appunto secondo l'ordine soprannaturale e dalla parte

della mente e da quella della volontà, e da quella di tutte le altre sue facoltà spirituali e sensitive era in piena consonanza con Dio; ma desso il primo parente col ribellarsi al Signore, violandone il ricevuto precetto, perdette per sè e per tutti i suoi posterì la preziosissima stola della santità originale. L'uomo che poté precipitarsi in tanta rovina, non poté poi da sè medesimo ripararvi; essendochè se la santità è posta nell'unione soprannaturale con Dio, è manifesto che niuno puote colle sole sue forze naturali innalzarsi a tanta altezza. Se il Verbo di Dio con mistero ineffabile di misericordia non avesse assunta la nostra natura e non fosse così venuto egli a ridonarci la santità, tutto il genere umano vieppiù sempre sprofondata nella iniquità sarebbe irreparabilmente soggiaciuto all'eterna riprovazione. Per questo il divin Verbo Incarnato si chiama ed è per eccellenza il Salvatore, nè all'infuori di Lui avvi altro nome dato agli uomini quaggiù, nel quale si possa sperar salute. Vuolsi quindi inferire che nell'ordine presente di cose la santità umana è l'unione soprannaturale degli uomini con Dio mercè la grazia e secondo le disposizioni di Gesù Cristo. Per que' miseri che non stanno con Cristo, che non si conformano a Cristo non vi è santità, non vi è unione con Dio giusta l'oracolo dello stesso Gesù a' suoi Apostoli. = Siccome il tralcio non può per sè stesso dare frutto, se non si tiene unito alla vite, così nemmeno voi se non vi terrete uniti a me. Io sono la vite e voi i tralci. Quegli che si tiene unito a me, e a cui io sono unito, porta gran frutto, perchè senza di me non potete far nulla. Quelli che non si terranno uniti a me, gettati via seccheranno, e raccolti saranno buttati sul fuoco e brucieranno. = Poteva egli il divin Maestro

parlare più chiaro per farci conoscere che ogni nostra santità non altronde può derivarci che da Lui e dalla unione che dobbiamo continuamente serbare con Lui?

2. Se ora cerchiamo in qual modo l'uomo possa tenersi unito a Gesù Cristo, ci è facile rilevare che siffatta unione importa necessariamente la piena sommissione alla Chiesa dallo stesso Gesù Cristo stabilita in sulla terra. E per fermo, essere unito al divin Salvatore vuol dire credere fermamente le verità celesti da Lui insegnate, conformarsi alle regole di morale da Lui promulgate, partecipare dei Sacramenti da Lui istituiti, aspirare al conseguimento dei beni celesti da Lui promessi. Ove manchi la fede non può aver luogo la santità, poichè senza la fede è impossibile piacere a Dio. D'altronde Gesù Cristo a quelli che non acconsentivano alle sue parole apertamente diceva: = Per qual cagione il mio linguaggio riesce a voi inintelligibile? Ciò avviene perchè non potete soffrire le mie parole. Voi avete per padre il Diavolo e volete soddisfare ai desiderii del padre vostro; quegli fu omicida fin da principio e non perseverò nella verità, conciossiachè verità non è in lui: quando parla con bugia, parla da suo pari, perchè egli è bugiardo e padre della bugia. A me poi non credete perchè vi dico la verità. Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità per qual ragione non mi credete? Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta: e voi non le ascoltate perchè non siete da Dio. = Da questa divina sentenza vuolsi dedurre che chiunque ricusa di prestare intero consenso alla dottrina rivelata ogniquale volta gli è sufficientemente proposta, dà segno di animo perverso, si dimostra nemico di Gesù Cristo e seguace del demonio, epperchè vuoto affatto di santità, e pieno anzi di ma-

lizia. L'unione coll'Uomo-Dio richiede oltre la fede l'adempimento della legge del Signore, e a stringere d'avvantaggio questa unione è volta la pratica dei consigli dallo stesso divin Verbo umanato suggeriti. Anche su ciò gli oracoli registrati nel Vangelo non lasciano alcun dubbio. Il divin Maestro infatti diceva alle turbe: = E perchè voi dite a me: Signore, Signore: e non fate quel che io vi dico? Vi dirò io a chi rassomigli chiunque viene a me ed ascolta le mie parole e le mette in opera. Ei si rassomiglia ad un uomo che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo e gittò i fondamenti sul sasso. Venuta l'inondazione, la fiumana andò ad urtare la casa e non potè smoverla perchè era fondata sopra la pietra. Ma colui, che ascolta e non fa, è simile ad un uomo il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti, nella quale urtò la fiumana, ed ella andò subito giù e fu grande la rovina di quella casa. = La santità quivi è rassomigliata ad un edificio il quale allora si regge in piedi e resiste all'urto delle tentazioni e delle avversità, quando mercè dell'obbedienza si appoggia sopra Gesù Cristo come sopra fondamento profondo ed inconcusso. Per l'opposto l'apparente virtù di coloro che ritengono la fede, ma non ne eseguono i precetti è qui paragonata ad un edificio che manca di fondamento e ad ogni più picciolo urto si scompone e crolla. L'adempimento della legge è l'effetto della carità, e della imitazione della vita del Salvatore, dimodochè colui il quale si fa reo anche di un solo peccato, perde la carità, e contraddice al divino esemplare, non è quindi più con Gesù, non istà in Lui poichè Gesù ha dichiarato: = Quegli il quale mi ama osserverà la mia parola e sarà amato dal Padre mio, e verremo a Lui e faremo dimora presso di Lui; chi poi

non mi ama non mette in pratica la mia parola. = E S. Giovanni aggiunse: Chi dice di stare in Cristo, di essere cioè unito per amore con Lui, dee battere la strada da lui battuta imitandone la vita e i costumi. Se ora si avverta che la fede e la carità sono virtù che non si acquistano dall' uomo colle naturali sue forze ma gli vengono infuse mercè della grazia santificante, è chiaro che essendo i Sacramenti i mezzi dalla soprannatural Provvidenza stabiliti per comunicare la grazia, niuno puote di via ordinaria, senza la partecipazione dei Sacramenti stessi passare dallo stato di colpa a quello di santità e così unirsi a Gesù Cristo. Parlando del Battesimo il Salvatore diceva: = Chi non rinasce per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio; = e ai battezzati S. Paolo affermava: = siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e mediante lo spirito del nostro Dio Tutti voi che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. = Per rapporto alla santissima Eucaristia l' Incarnata Sapienza sentenziava: = Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue sta in me, ed io in lui. = Chi mangerà me vivrà anch'egli per me. = In verità in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figliuol dell' uomo e non berrete il suo sangue non avrete in voi la vita. = Del Sacramento della Penitenza il divino Maestro dichiarava = che faranno festa gli Angeli di Dio per un peccatore che faccia penitenza. = Di tutti i Sacramenti poi della nuova legge il Concilio Ecumenico di Trento definiva che non puossi dall' uomo senza riceverli, o almeno senza il sincero desiderio di riceverli, ottenere la giustificazione, sebbene non tutti ai singoli fedeli sieno necessari; e che

i medesimi per parte di Dio ove sieno ricevuti a dovere sempre e a tutti conferiscono la grazia santificante. = Finalmente qual'è lo scopo a cui l'uomo illustrato dalla fede, spinto dalla carità, avvalorato dai Sacramenti volge il suo corso, innalza i suoi voti, dirizza i suoi sforzi? Questo scopo non è certo la terra o qualsivoglia naturale vantaggio della vita presente, dicendo S. Paolo a quei di Colosso, e in loro a tutti i fedeli: = Se siete risuscitati con Cristo, amate, cercate e sforzatevi di ottenere quelle cose, le quali alla vostra vita nuova e celeste appartengono, abbiate il cuore lassù dove Cristo principio e modello della vostra risurrezione siede alla destra del Padre suo. Di queste cose abbiate cura e sollecitudine, non di quelle della terra. = E veramente il premio che il Salvatore promette alla fede, alla carità, alla partecipazione de' suoi misteri, all'esercizio delle virtù generate dalla grazia è sempre la vita eterna. Udite, Venerabili Fratelli e Figli diletteggianti, gl'infalibili di Lui oracoli. = Chi ascolta la mia parola e crede al celeste Padre che mi ha mandato, ha la vita eterna. Nei due precetti della carità verso Dio e verso il prossimo si riassume tutta la legge, e bisogna osservare la legge per entrare nella vita eterna. Chi avrà creduto e sarà battezzato sarà salvo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue non morrà in eterno. Beati i poveri, beati quelli che hanno fame della giustizia e che piangono, beati que' che dal mondo sono odiati e perseguitati per causa di me poichè grande è la loro mercede nel cielo. = Da tutto questo è giuocoforza conchiudere che se non vi è santità se non nell'unione con Gesù Cristo, niuno poi può essere unito con Cristo e quindi avere in sé la santità se non ha la fede e la carità, se non osser-

va la legge, se non aspira con vivo affetto alla beatitudine sempiterna.

3. Ma per qual via gli uomini possono conoscere con piena certezza le verità della fede a cui prestare il fermo consenso dell'animo, e la regola di morale a cui conformare gli atti della libera volontà e le esterne operazioni? Da chi possono gli uomini ricevere i sacri misteri, e con questi la grazia santificante e la forza di tendere ai beni invisibili e imperituri della vita avvenire? Ah, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, voi lo sapete: sì sublime officio venne da Gesù Cristo commesso a' suoi Apostoli, e a quelli che in seguito erano per succedere a loro nel sacro ministero. Gli Apostoli ed i Pontefici della nuova alleanza sono la luce del mondo, e il sale della terra, i maestri cioè divinamente costituiti ad istruire gli uomini intorno alle verità celesti e a guidarli sulla via della virtù soprannaturale; sono, giusta l'espression di S. Paolo, gli ambasciatori di Dio, che parlano ed esortano in nome di Lui, i ministri di Cristo, e i dispensatori dei divini misteri. A loro infatti dall'Incarnata Sapienza fu ingiunto di predicare il Vangelo a tutte le creature e di insegnare alle medesime l'osservanza di tutti i precetti da essa emanati; fu dato l'incarico di battezzare tutte le genti nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, di fare e dispensare l'augustissima Eucaristia, di rimettere e ritenere i peccati; fu prescritto di pascere il mistico gregge, di governarlo cioè per modo che possa giungere al conseguimento della pace e della gloria del Paradiso. Quindi è manifesto che per essere unito con Cristo mercè della vera fede, della carità, della partecipazione dei Sacramenti e dell'aspirazione al perfetto gaudio è ne-

cessaria la subordinazione intera ed affettuosa ai sacri Pastori. Ma ciò non basta, imperocchè ad avere quell'unione con Gesù Cristo nella quale è posta la santità, conviene aderire alla pietra fondamentale a cui fu da Cristo stesso promessa una stabilità perenne ed inconcussa, onde fosse colonna fermissima di verità, sostegno incrollabile di soprannatural perfezione, e base irremovibile di quella terrestre spirituale Gerusalemme, che si rannoda e si continua colla Gerusalemme celeste. Ora qual' è questa mistica pietra, se non Pietro, a cui disse Gesù Cristo: = Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le potenze dell'inferno non potranno mai contro di essa prevalere? = Questa massima di capitale importanza si dimostra facilmente dall'osservare come la subordinazione piena a Pietro e ai legittimi suoi successori nel supremo Pontificato sia necessaria per mantenere l'integrità della fede, la purezza della morale, la sapiente amministrazione dei divini misteri. La dottrina della fede non è un trovato dell'umana ragione ma un insegnamento positivo comunicaci da Dio verità infallibile e sostanziale. D'innanzi a questa dottrina l'uomo non è giudice ma scolaro, non discute ma crede, non si appoggia al proprio ragionamento, ma all'autorità insegnante. Se non fosse così l'uomo non potrebbe unirsi a Dio ed a Gesù Cristo mercè della sommissione della sua mente, poichè colui, il quale cede soltanto all'evidenza intrinseca della verità, non crede, non si assoggetta, non si unisce a Dio ed a Gesù Cristo, ma esalta sè stesso, il proprio giudizio, ed è pronto ad accamparsi contro Dio ed il suo Cristo, ogniquale volta colla cortezza del proprio intendimento non ne penetra gli arcani misteri. Ma il divin Maestro affidò a

Pietro ed al corpo dei sacri Pastori uniti a Pietro l'autorità e la luce indefettibile per conservare intatto il deposito dei celesti suoi insegnamenti. Dunque per mantenere l'integrità della fede e con questa l'unione con Gesù Cristo, è indispensabile la perfetta sommissione della mente a Pietro e al Pontefice Supremo che nella successione dei tempi ne occupa la cattedra, essendochè a tutti gli altri Sacri Pastori non è dato di istruire i fedeli alle loro cure affidati con parola autorevole ed inaccessibile a qualsiasi errore, se non in quanto anch'essi sono discepoli di Pietro docili e riverenti. Altrettanto vuolsi ripetere della morale cattolica, che come da fonte scaturisce dalla sublimità dei dogmi rilevati. Anzi un'autorità legislatrice non soggetta ad errore ed insieme inflessibile è tanto più necessaria per conservare la morale cristiana in tutta la sua purezza quanto più le passioni e la delicatezza umana si risentono gravemente della severità dei precetti del divin Salvatore, e inclinano la ragione ad adottare una regola di condotta favorevole all'orgoglio, alla sensualità, alla cupidigia. Gesù Cristo affidava tale autorità a Pietro non soltanto riguardo a' semplici fedeli, ma anche riguardo ai sacri Pastori. Niu- no quindi puote, non dirò osservare, ma nemmeno co- noscere con certezza la legge morale del Santo Van- gelo se non è sottomesso e unito a Pietro. Che dire- mo poi dell'amministrazione dei santi sacramenti, del- l'esercizio del culto, e della consacrazione dei luoghi, delle cose, e delle persone allo speciale servizio di Dio? Perchè tutto questo si compia conforme alla istituzio- ne ed allo spirito di Gesù Cristo, ricercasi un potere sovrumano, una giurisdizione divina, un lume affatto celeste circa i rapporti soprannaturali dell'anima umana

con Dio; poichè l'uomo non può comunicare la grazia altrimenti che con que' mezzi sensibili che a tal uopo vennero dal divin Salvatore istituiti, non può separare da ogni uso profano gli esseri materiali se non in forza di quella padronanza assoluta che è propria di Dio, nè segnare le vie della spiritual perfezione che additando alle anime il modo di conformarsi a Dio principio e fine della giustizia. Ora se il potere di fare e di amministrare i santi Sacramenti è dato a tutti i sacri Pastori, questi ricevono la missione e le norme del loro ministero da Pietro; se tutti i sacri Pastori e i Sacerdoti dedicano a Dio con ispeciali preghiere e benedizioni i templi e gli altari, gli oggetti del divin culto, e le persone che si dividono dal mondo per non vivere che al Cielo, ciò essi compiono coi riti approvati da Pietro, e giusta le prescrizioni da esso lui ricevute. Così Pietro è il centro da cui si parte la luce della celeste verità, la forza della legge di carità, il potere sul corpo reale e sul corpo mistico del Salvatore, è il centro a cui è necessario che si tenga congiunto chiunque brama di santificarsi, di unirsi cioè colla mente e col cuore a Dio ed a Gesù Cristo. Chiunque non è con Pietro non può essere santo, poichè si allontana dal Supremo Gerarca, il quale nella eccelsa sua dignità di Supremo Vicario dell' Uomo-Dio è il solo che con certezza assoluta e con autorità pienissima ed universale possiede ed amministra tutti i mezzi indispensabili a conseguir la santità.

4. Pur troppo non tutti i cristiani si tennero fermi a questa massima; molti anzi in tutti i tempi sconsigliatamente vollero sottrarsi allo spirituale governo del Sommo Pontefice Romano per attaccarsi ad un altro capo o dirigersi da sè stessi. Ma che ne avvenne?

Ne avvenne che mentre la società de' fedeli presieduta da Pietro fu ricca mai sempre di tutti i mezzi necessari all'umana santificazione, le sette invece che da Pietro si separarono perdettero non solo i mezzi ma perfino il concetto della santità. Si avvolsero in mille errori negando gli attributi essenziali di Dio, i misteri della redenzione, le mistiche operazioni della grazia, il libero arbitrio dell'uomo, i premi ed i castighi della vita avvenire. E sì deplorabile scombujamento d'intelletti era irreparabile, poichè non si voleva riconoscere l'infallibile magistero del Vicario di Gesù Cristo senza del quale è impossibile decidere qualsivoglia controversia intorno alla dottrina da Dio rivelata; non si voleva sottomettere la ragione all'autorità di Dio che parla per bocca del Gerarca Supremo della Cattolica Chiesa. Se volgiamo lo sguardo allo stato in cui si trovano oggigiorno i popoli e gl'individui sventuratamente divisi da Pietro, veggiamo che come è proprio della corruzione progredire mai sempre, così ormai si nega apertamente ogni ordine soprannaturale, si vive nel più spaventevole indifferentismo religioso, si giunge o a negar Dio, o a professare il più mostruoso ed assurdo Panteismo. Alla perdita della fede tenne dietro quella della sana morale. È chiaro la morale cristiana essere impossibile senza la fede, poichè dessa è essenzialmente soprannaturale, vale a dire non dettata dal lume naturale dell'intelligenza, ma imposta dai dogmi positivamente da Dio rivelati, e dal magistero della Chiesa insegnati, dessa mira non ad una mercede puramente naturale, ma al premio sempiterno, non si esercita colle forze semplicemente naturali, ma con quelle comunicate dalla grazia celeste. Ora i motivi soprannaturali, i premi della vita futura, la

comunicazione della grazia sono necessariamente esclusi dal punto che si rigetta la fede, che sola ci scopre l'ordine soprannaturale e in esso c'introduce. Ecco perchè gli atti più sublimi della morale cattolica, della fede, cioè, della speranza e della carità, del sacro culto, dell'umiltà e della virginità, della mortificazione e del martirio, invece di essere praticati e tenuti in onore, anzi da ogni maniera di eretici e miscredenti sono tacciati di superstizione, di ipocrisia, di fanatismo. In tal maniera l'uomo che si sottrae alla guida di Pietro appena è che conservi traccia della dignità umana. Dissi: appena è che conservi traccia della dignità umana, poichè sebbene sia vero che l'uomo non arriva mai a cancellare dal proprio animo interamente quelle verità che gli splendono naturalmente all'intelletto, e que' sentimenti di giustizia e di benevolenza che indi scaturiscono, cionondimeno è parimenti certo che conseguenza e pena dello scuotere che fa la ragione il giogo soave dell'autorità di Dio è lo sfrenamento e l'impeto delle passioni più abiette e malvage, che dominando tutto l'uomo lo degradano al di sotto delle bestie. Questa è la causa per cui ne' popoli separati dalla Chiesa e dall'Augusto suo Capo si conculca il diritto per far trionfare la forza, si favorisce la cupidigia insaziabile delle ricchezze anche a fronte delle moltitudini che ne rimangono dissanguate e che ridotte all'ultima miseria agonizzano tra gli orrori di una lenta morte, si professa pubblicamente, e quasi dissimulata, in trionfo tale dissolutezza che vizia l'intero corpo sociale, e lo impronta di brutale ignominia.

5. A questo quadro desolante ma vero del degradamento degli individui e de' popoli che sciaguratamente non credono e non obbediscono a Pietro po-

niamo di fronte la condizione degli individui e dei popoli che docili ottemperano alla verga del Supremo Pastore, e vedremo con tutta certezza che la Chiesa governata dal Sommo Pontefice Romano non pure è santa perchè possiede tutti i mezzi necessari per arrivare a santità, ma di più perchè di fatto nel seno di Lei non vien mai meno la generazione dei santi. E di vero la luce della fede brilla candida e intemerata alla mente di tutti i cattolici, in forza della quale le persone del semplice volgo e i fanciulletti educati alla scuola del catechismo possiedono le verità più sublimi e sanno di Dio, della provvidenza, dell'uomo e degli eccelsi suoi destini senza confronto più innanzi che non tutti i più celebrati filosofi dell' antica e della novella società pagana. Ajutati poi da questa luce divina, sparsi in ogni città in ogni borgata, innumerevoli ingegni con invincibile ragionamento confondono la turba dei sedotti e dei seduttori. Tra essi non avvi divisione o partito, sono tutti di un sol cuore e di un labbro solo. A compiere la loro unione con Dio e col prossimo si aggiunge la carità, onde la fede per sè stessa s'informa, e dalla carità sgorga la più pura morale sia per ciò che riguarda il culto di Dio, e delle creature che sono ammesse al godimento dell'eterna gloria, sia per ciò che riguarda l'uomo e i suoi rapporti domestici e sociali. Quindi il popolo animato dalla fede osserva la legge del decalogo e tutti i precetti della Chiesa. I sentimenti e gli atti di religione sono in esso radicati e spontanei, le manifestazioni della pietà sono splendide e consolanti, i monumenti della divozione sono frequenti e sontuosi. In esso la giustizia e la misericordia diffondono la tranquillità della pace, e come in giardino ben coltivato e

difeso crescono i fiori delle virtù più nobili e peregrine. In esso gli atti tutti della vita individuale, domestica e civile sono benedetti dal Signore e impreziositi di un merito soprannaturale perchè volti al conseguimento della beatitudine celeste. In esso infine i più eroici benefici si moltiplicano a gloria di Dio ed a sollievo della misera umanità, gli evangelici consigli vengono da uno stuolo numeroso ed ardente di anime generose con grande trasporto e invitta costanza abbracciati e seguiti, si formano si dilatano e giganteggiano società di persone che rinunciando alle terrene ed umane soddisfazioni emulano quaggiù sulla terra la purità e la perfezione degli abitatori del Cielo. Meraviglioso è poi il modo col quale nella nostra Chiesa presieduta da Pietro i Sacramenti istituiti da Gesù Cristo quasi altrettanti canali effondono la grazia a produrre, accrescere, riparare la vita soprannaturale non solo ne' singoli individui ma in tutta la società de' credenti, onde ordinata si perpetui e raggiunga vigorosa il perfetto suo svolgimento. Su tal proposito il Catechismo Romano scrive = All' uomo per vivere, per mantenere la vita e per propagarla a vantaggio suo proprio e di tutta la società sono necessarie le cose seguenti, che cioè sia messo alla luce, cresca, si nutra, ricuperi la sanità se avvenga che si ammalì, ristauri le forze infiacchite, abbia i suoi magistrati dalla cui autorità e comando essere governato, e infine mercè la legittima generazion della prole sè stesso conservi e il genere umano. A tali bisogni dell' uomo rapporto alla vita sua naturale corrispondono i bisogni di lui riguardo alla vita soprannaturale, e a questi pienamente soddisfano i Sacramenti della nuova legge, che la Chiesa Cattolica governata dall'Augusto

suo Capo e Supremo Gerarca riconosce, religiosamente conserva ed amministra. Il Battesimo comunica la vita della grazia, la Confermazione l'accresce e la rinvigorisce, l'Eucaristia la nutre e l'impingua. È proprio della Penitenza ridonare la vita a chi per il peccato miseramente la perdette; e l'Estrema Unzione ristora le forze spirituali indebolite per cagion della colpa, togliendo via le reliquie che questa lascia nell'anima anche dopo essere stata rimessa e cancellata. Egli è col conferimento dell'Ordine sacro che si perpetuano i reggitori spirituali del popolo fedele e loro vien comunicata la grazia di esercitare degnamente l'arduo ministero, ed è col Sacramento del Matrimonio che si attua e benedice la società conjugale e domestica onde gli sposi mercè l'abbondanza de' celesti ajuti educino i figliuoli alla virtù e li guidino all'acquisto del cielo. Imperò la sollecitudine, la venerazione, l'affetto con cui tutti questi Sacramenti vengono nella Chiesa amministrati e ricevuti sono argomento sicurissimo della santità che ne' figli della stessa Chiesa ognora vive e si sviluppa. Manifestazione di santità si è pure l'impegno con cui si celebrano le sacre Solennità che ripartite sapientemente nel corso dell'anno ricorrono a brevi intervalli, e mirano ad elevare gli animi alla considerazione delle verità più sublimi, ed alla commemorazione dei misteri più consolanti della fede, sintomo di unione con Dio, è la premura di onorarlo collo splendore del culto esterno, di quel culto che ajuta anco le persone più semplici e rozze a gustare le gioje spirituali e ad assorgere al desiderio dei beni sempiterni. Segno di viva pietà si è l'amore con cui si festeggiano i Santi cioè gli amici di Dio che ora sono già in possesso della gloria, e che lasciarono vivendo in sulla terra

luminosissimi esempi di ogni maniera di cristiane virtù.

6. Non dissimulo punto che trattandosi della santità, la quale è tutta interiore, essa non si può con intera certezza affermare di alcuno de' fedeli ancor viatori in sulla terra. Questo però non toglie che sia assolutamente certo non mancare mai nella Chiesa militante molti membri santi, avvivati cioè dallo Spirito di Dio e di Gesù Cristo. La Chiesa infatti è il corpo mistico del Salvatore e come tale non è cosa morta, ma viva, ripiena cioè dello Spirito del divino suo Capo. S. Paolo insegna che = Non è di Cristo quegli il quale non ha in sé lo spirito di Lui. = Ma la Chiesa appartiene indubitatamente a Cristo, poichè, come dichiara lo stesso Santo Dottor delle Genti, = Cristo è il Capo del corpo della Chiesa. = Dunque nella Chiesa abita perennemente lo Spirito del Signore. Se così è consegue che la Chiesa è sempre fiorita di Santi, imperocchè essa non è una mera astrazione, ma è la congregazione dei seguaci di Gesù; e ove niuno di questi fosse veramente santo, tutto il corpo stesso della Chiesa sarebbe morto, non avrebbe in sé lo Spirito di Dio, non apparterrebbe a Cristo, contro la solenne promessa del medesimo Cristo, che sarebbe stato colla sua Chiesa fino alla consummazione de' secoli. D'altronde la storia è testimonio inconcusso che nella Chiesa in tutti i secoli fiorirono incessantemente i più illustri eroi di santità, come tali dichiarati dall'autorità più competente, riconosciuti e venerati dall'universalità del popolo fedele. Niuno potrebbe contraddire a sì solenne giudicato senza negare al Supremo Gerarca ed ai sacri Pastori con Lui congiunti quel lume dello Spirito Consolatore che è norma sicurissi-

ma per riconoscere la vera santità, e senza recare onta gravissima al culto che con sì ardente affetto e viva giubilazione della società cristiana fu sempre tributato ai Santi. Ma se per lo passato la Chiesa fu ognora giocondata dalla virtù dei Santi, ciò vuolsi affermare anche del tempo presente, poichè anche adesso sono aperte e battute quelle vie per le quali in addietro i fervidi seguaci di Gesù Cristo si unirono a Lui e arrivarono a possederlo in eterno. A schivare ogni pericolo di errore in argomento sì delicato la Chiesa prima di pronunciarsi attende da Dio stesso una prova non dubbia della santità de' più esemplari suoi figli. E qual'è questa prova? Dessa è nientemeno che il miracolo, cioè un fatto superiore a tutte le forze della creata natura, comprovato colle regole della critica la più rigorosa. Il miracolo non può essere operato che per virtù di Dio, epperò se Dio il quale vede i riposti penetranti dei cuori, il quale si piace di farsi ammirare ne' suoi Santi, il quale ha impegnata la sua parola di insegnare alla Chiesa ogni verità, se Dio, dico, opera un miracolo in circostanza tale da fare chiaramente conoscere, avere lui voluto glorificare con esso infra gli uomini la virtù di qualche fedele suo servo che già beato esulta in seno a Lui, e la Chiesa riconosce siffatto miracolo, e dietro esso proclama che questo o quello de' suoi figliuoli si cinge in Cielo della corona dei Santi; il resistere alla di Lei sentenza suona lo stesso come resistere all'autorità ed alla testimonianza di Dio. Ora anche a' di nostri Iddio si piace con magnifici portenti rivelare la santità di parecchi individui a noi contemporanei che condussero e consumarono la vita nell'eroico esercizio della carità. Ne sono indubbie prove i molti processi che su tal pro-

posito vennero di fresco terminati, o alacremen-
te si proseguono d'innanzi al tribunale del Gerarca Supremo.
Che più ricercasi per conchiudere che la Chiesa Cat-
tolica non solo possiede tutti i mezzi necessarii per
guidare gli uomini a santità, ma inoltre fu in ogni
tempo come lo è pur di presente, e lo sarà fino alla
fine dei secoli, feconda di uomini santi, di uomini cioè
che innamorati della verità e della giustizia soprannatu-
rale vivono in questo mondo nell'unione con Dio e con
Gesù Cristo, e salgono dopo morte all'immutabile pos-
sesso del Bene infinito?

7. Ancora noi, Venerabili Fratelli e Figli dilet-
tissimi, abbiamo la bella sorte di appartenere alla Chiesa
Cattolica e siamo chiamati a santità. La Chiesa nostra
tenera madre dopo averci generati mercè del battesi-
male lavacro alla vita spirituale consegnava a ciascun
di noi una candida veste ed una face accesa simboli
della giustificazione e della carità ricevuta, e ne am-
moniva dicendo: = Ricevi la veste candida e imma-
colata che porterai d'innanzi al tribunale del Signor
nostro Gesù Cristo per conseguire la vita eterna....
Ricevi la lampada ardente e custodisci in modo irre-
prensibile il tuo battesimo, osserva i comandamenti
di Dio, perchè quando verrà il Signore a celebrare
le nozze possa andargli incontro e vivere eternamen-
te con esso nell'aula celeste. = Ma per raggiungere
questo, che è l'unico vero e necessario nostro bene, ci
sia ognor fisso nell'animo che dobbiamo tenerci uniti
e sottomessi al Sommo Pontefice Romano, poichè chi
non istà con Lui non stà con Gesù Cristo, non ap-
partiene alla vera Chiesa e si priva di tutti i mezzi
indispensabili per giungere a santità. Ricordiamoci che
a Pietro il divino Redentore affidò le chiavi del Regno

de' Cieli e che soltanto quelli che si saranno mantenuti a Pietro obbedienti e devoti potranno avere aperto l'ingresso nella beata Gerusalemme. Il Principe degli Apostoli che regna in Cielo glorioso, avvalori colla potente sua intercessione la pastorale benedizione che di cuore, Venerabili Fratelli e Figli diletteggianti, v'impartisco, affinchè permanendo costantemente attaccati al Supremo Vicario di G. C. in terra, conserviate integra la Fede e viva la Carità, adempiate solleciti la legge, partecipate con ardore ai divini misteri, viviate insomma santamente nel tempo per essere poi felici in Paradiso per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

***Sia lode sempiterna
a Gesù Cristo, alla Vergine Immacolata
ed al Principe degli Apostoli
S. Pietro***